

Le indicazioni scaturite dall'«amichevole» contro il Puebla

Caldo e altitudine i nemici I tiri da lontano «arma efficace»

Generale il parere che per abituarsi ci vogliono tre settimane, per cui gli azzurri chiedono pazienza - Un altro elemento negativo lo stato del terreno - Il ct Enzo Bearzot si è detto soddisfatto del centrocampo

Calcio



La rete del pareggio, segnata su rigore da GALDERISI

PUEBLA (Ansa) — Il caldo, l'erba alta del terreno e l'altitudine i nemici identificati dagli azzurri nella prima partita sostenuta in Messico. «Da quando gioco al calcio ho detto di Giordano — non ho mai sofferto tanto come nei 25 minuti finali di Puebla. Non potete immaginarlo. Tre i motivi: il caldo, il terreno, l'altitudine. Contro i messicani non si poteva portare avanti il pallone. Ho detto a Galderisi di battere il rigore, dato che non c'erano né Giordano né Altobelli. Baresi: «È stata durissima. Dicono che ci si abitua all'altitudine col tempo, spero che sia così, altrimenti non so come fare ad andare avanti». Tricella ha ricordato di essere stato espulso in passato una sola volta, tre anni fa in un incontro di campionato con la Fiorentina, anche in quell'occasione per doppia ammonizione. «Non meritavo l'espulsione — ha detto il veronese — avevo soltanto allontanato il pallone. Quanto all'andamento dell'attacco credo ci vogliono non meno di tre settimane. Non vi aspettate quindi grandi cose nelle prossime due partite». Mucchetti: «Mi sono infortunato

perché Moreno ha involontariamente puntato la scarpa». Giordano: «Tutto sommato all'altitudine ci si può abituare ma non so come si potrà fare col caldo». Baresi: «I messicani sono partiti lancia più rapidi e scattanti, inoltre calciano bene. Sulla azione del gol sono andato incontro al pallone ma Romagnolo ha colpito di punta in contropiede mettendo dentro il pallone. Se questo è il campo dove dovremo giocare il mondiale, rischiamo di perdere tutte le partite». Bergamo: «Abbiamo fatto molta fatica all'inizio. Non so se in

altura incontri più difficili il difensore o l'attaccante, ma se ti trovi di fronte un tipo come Moreno, dopo dieci scatti del morto». Bordon: «Si è visto quanto si soffre in altura. I messicani erano più rapidi e scattanti, inoltre calciano bene. Sulla azione del gol sono andato incontro al pallone ma Romagnolo ha colpito di punta in contropiede mettendo dentro il pallone. Se questo è il campo dove dovremo giocare il mondiale, rischiamo di perdere tutte le partite». Bergamo: «Abbiamo fatto molta fatica all'inizio. Non so se in

sentito quanto era successo a Bruxelles veniva voglia di piantare tutto. Dimenticando o cercando di dimenticare la tragedia in Belgio, sono contento per il gol. Può essere sbagliato il rigore? Quest'anno ne ho fatti due su sei, ma quando Conti mi ha detto di battere il gol sono rinfanciato. Sulla prova del centrocampo Bearzot ha detto: «Di Giordano ha sofferto parecchio ma ha sprecato poco giocando in maniera saggia,

senza fare podismo. Baresi è sembrato un veterano». Galderisi: «Bell'esordio: si è anche creato una buona occasione da gol sventata dal portiere messicano. Tancredi? «Viene su bene. Tricella? «Ha propiziato il rigore del pareggio con un'incursione stile Verona». «Si è avuta conferma — ha concluso — che i tiri da lontano sono l'arma efficace in altura. Dobbiamo provarci anche noi». Si attendono progressi per domenica contro il Messico quando Bearzot celebrerà la sua centesima partita sulla panchina azzurra. Per quell'appuntamento quasi certamente non ci sarà Vercorovich, infortunatosi al ginocchio destro sul finire della partita di Puebla. Il prof. Vecchiet ha detto che ci vorranno dalle 24 alle 48 ore per stabilire l'entità dell'infortunio, che al momento non sembra grave pur trattandosi di una distorsione. È ancora presto per parlare della formazione anti-Messico, che se appare scontata la presenza in difesa del terzetto Collovati-Righetti-Tricella, se, come sembra, il veronese non dovesse pagare l'espulsione di Puebla con una squalifica. Gli juventini Cabrin, Tarde, Scirea e Rossi, sono da oggi a disposizione di Bearzot. L'incontro di domenica sarà trasmesso dalla Tv italiana (rete 2), con inizio alle ore 20.

Il granata è virtualmente all'asta, destinato al miglior offerente

Beppe Dossena il più richiesto

Lo aveva già detto il giocatore prima di partire con la nazionale per il Messico - Il Torino ha impellente bisogno di soldi - L'inter offrirebbe Ferri, Sabato e contante



TORINO — Il calcio-mercato si muove attorno al nome di Beppe Dossena. Il fiore all'occhiello della società granata è virtualmente all'asta, destinato al miglior offerente. Lo ha dichiarato esplicitamente il giocatore, prima di aggregarsi alla convulsa azzurra in Messico. Lo ha deciso il Torino, per necessità economiche: la vendita del forte centrocampista permetterebbe di far quadrare i conti per l'ingaggio di Serenà e per ulteriori rafforzamenti dell'organico in vista della partecipazione alla Coppa Uefa nella prossima stagione. Un'offerta assai interessante sarebbe pervenuta da Milano: l'inter offrirebbe per Dossena il terzino ventiduenne Riccardo Ferri (fratello di Giacomo, mediano del Torino) e il cent'ampista Antonio Sabato, più un cospicuo pacchetto di milioni. Lo scorbio sarebbe ben visto da Gigi Radice, che intenderebbe impadronirsi della difesa straraginata, terzino fluidificante (oggi il nazionale Under-21, impiegato nel ruolo di marcatore centrale), e sul binomio Ferri-Danovoa, con Corradini nel ruolo di «outsider» per la coppia di terzini. Il centrocampista si modellerebbe

sul triangolo Junior-Ferri-Sabato. Sono note le simpatie di Gigi Radice per Sabato che nella stagione '83-84 disputò sotto la sua guida ben 29 partite in maglia nerazzurra. Fu quel campionato esaltante che procurò al centrocampista la convocazione di Bearzot in maglia azzurra. Inoltre è altrettanto nota l'incorniciabilità tra il giocatore ed il tecnico interista Ilario Castagner. Incomprensioni, dissidi ed anche malumori dovuti alla posizione tattica assegnata al centrante, che si sente sacrificato e sottoutilizzato negli schemi della squadra. Domani sera alle 20,30 il Torino collauderà nell'amichevole contro gli jugoslavi del Rijeka, la formazione che si opporrà alla Sampdoria il 12 giugno in semifinale di Coppa Italia. Contro i buccieristi di Toro dovrà fare a meno di Dossena (squalificato per due giornate), di Junior (in ritiro con la nazionale brasiliana) e di Zaccarelli (infortunato). Al posto di quest'ultimo verrà riancato Roberto Galbali, libero «in vetrina», destinato cioè al mercato.

Brevi
Salonen vince il rally dell'Acropoli
L'equipaggio finlandese composto da Timo Salonen e Seppo Harjanne, ha vinto il rally dell'Acropoli, valido quale prova per il campionato mondiale della specialità. I piloti finlandesi della Peugeot hanno resistito al ritorno dell'Aud 4 degli svedesi Stig Blomqvist e Bjorn Cederberg, che ha concluso la prova con un ritardo di 4'15". L'unico italiano rimasto in gara è stato costretto al ritiro con la sua Lancia nella 28ª prova speciale dell'ultima tappa. In testa al mondiale piloti si trova Salonen con 68 punti. Il primogeno italiano è Basso all'8º posto con 17 punti. Nella classifica costruttori prima la Peugeot con 49 punti, mentre la Lancia figura al 5º con 24 e l'Alfa al 10º con 14 punti.

MILANO — Appuntamento con la prima delle tre gare mondiali di Formula 1 di automobilismo di questa stagione domenica prossima all'Autodromo per il Nuovo Premio Monza, sesta prova del campionato italiano. Le altre gare del tricolore cadute in sordina saranno a Monza saranno il 27º Gran Premio della Lettera (30 giugno) e il 10º Premio Monza (1 settembre).

Si corre in F. 3 domenica a Monza
Auto

meo) attuale leader della classifica con 21 punti. Caffi (Martini-Alfa Romeo) secondo con 19 punti. In spagnolo Sala (Ralt-Alfa Romeo), Larini (Martini-Alfa Romeo), Tacchini (Ralt-Alfa Romeo), Montalvo (Ralt-Volkswagen), Giovanna Amati (Ralt-Alfa Romeo), l'ex campione del mondo di kart, Modena (Ralt-Alfa Romeo), l'americano Jochenowitz (Martini-Alfa Romeo), Scapini (Ralt-Volkswagen), Tedeschi (Ralt-Volkswagen), l'altro spagnolo Villami (Ralt-Alfa Romeo), Ermanno Alboreto, fratello di Michele (Ralt-Alfa Romeo).

È il 21 ottobre 1956. Sulla pista dello stadio Comunale di Bologna il farzan non esiste ancora e nemmeno le otto corsie — la Nazionale di atletica della Germania supera quella italiana 49-13. La sconfitta è onorevole ma non impedisce che Bologna resti fuori dal grande giro delle Nazionali di atletica. Ci vogliono 29 anni infatti perché una Nazionale azzurra torni a correre, lanciare e saltare a Bologna.

Stasera salta Tamara Bikova
Atletica

lista Marina Stepanova, la discobola Galina Murashova, la pesista Nunu Abashidze, la quattrocentista Olga Viadikhina. Mancheranno Sara Simoni, Gabriella Dorio, Agnese Possamai e Fausta Quintavalla e saranno assenti dolorose che si faranno sentire nella costruzione del risultato. La più attesa delle campionesse in lizza sarà senza dubbio Tamara Bykova, intenzionata a riprendersi il primato mondiale che la bulgara Ludmila Andonova ha elevato alla quota terribile di due metri e sette centimetri. Il bilancio dell'Italia femminile con l'Unione Sovietica è di sette sconfitte in altrettanti confronti, quello con l'Austria è di otto vittorie e una sconfitta. L'incontro inizierà alle 21. La Rai ne diffonderà una sintesi dopo il Tg-Uno della notte.

Parigi facile per Edberg e Connors

Anna Maria Cecchini è già negli «ottavi»
Tennis

PARIGI — Continua felicemente la bella avventura di Anna Maria Cecchini ai Campionati internazionali di Francia sui campi di Roland Garros. La giovane tennista italiana ha sconfitto in tre combattute partite (7-5 5-7 6-4) la svizzera Christiane Jolissant. L'azzurra è meglio piazzata della elvetica nella graduatoria internazionale (6-50) mentre la svizzera 61ª ma l'elvetica nel 1983 aveva raggiunto il 23º posto. Ora Anna Maria Cecchini ha raggiunto il lusinghiero traguardo degli ottavi di finale. L'impresa non è invece riuscita alla milanese Laura Garrone che è stata sconfitta nettamente (6-3 6-0) dalla cecoslovacca Jana Mandulakova numero 3 del tabellone. Da notare ancora nel torneo femminile la secca vittoria della tedesca federale Claudia Kohde Kilsch sulla bulgara Katerina Maleeva (6-4 6-3). Nel secondo turno maschile il veterano americano Jimmy Connors, numero tre del seeding, si sbarazza agevolmente (6-1 6-3 6-0) del connazionale Blaine Willenborg. Ha corso invece grossi rischi il numero sette, lo svedese Joakim Nyström, con l'americano Mike De Palmer battuto in cinque set (3-6 1-6 7-6 6-3 6-0). Chi marcia invece a gonfie vele è il più giovane dei danesi svedesi, Stefan Edberg. Dopo aver superato agevolmente Claudio Panatta non ha avuto difficoltà a superare lo svizzero di origine cecoslovacca Jakob Hlasek. Anche Cancellotti ha superato il turno.

Luciano Pezzi, un modo diverso di criticare e di fare polemica

FROSINONE — Aspetto l'intero ordine d'arrivo di Frosinone per vedere se Luciano Pezzi non ha perso un altro dei suoi corridori e prendo nota che i quattro atleti della Murella-Rossini ancora in carriera hanno concluso la stagione. I loro nomi sono Bizzoni, Del Ben, Seno e Rota, gli altri cinque sono a casa da alcuni giorni dopo aver protestato contro i metodi del professor Sassi, il preparatore atletico di Francesco Moser per il record di Città del Messico. I cinque che hanno abbandonato perché vuoti di energie, perché incapaci di tenere le ruote del gruppo, sono Cortinovis, Gradi, Paganessi, Pedersen e Polini. Su Paganessi, vincitore due anni fa del tappone dolomitico e sul norvegese Erik Pedersen che si era distinto nel Giro 84, la Murella faceva affidamento per qualche successo parziale e anche per una buona classifica, invece zero assoluto, tutti e cinque col motore spento dopo un inverno di promesse.

Arrivo
1) Urs Freuler (Atala-Campagnolo) km. 154 in 4 ore 02' 16", media 38,139
2) Van der Velde (Vini Ricordi)
3) Hoste (Del Tongo-Colnago)
4) Hofstiz (Skill)
5) Mantovani (Supermercati Brianzoli)
6) Gavazzi
7) Lemond
8) Gambirasio
9) Pieters
10) Phinney

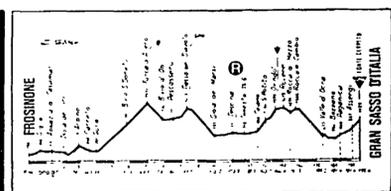
Classifica
1) Bernard Hinault (La vie Claire) 64 ore 19' 26"
2) Visentini (Carrera-Inoxpress) 1' 14"
3) Moser (Gis Gelati Trentino Venzano) 2' 01"
4) Lemond (La vie Claire) 2' 33"
5) Prim (Sammontana-Piatti) 3' 53"
6) Baronechelli 4' 08" 7) Conti 4' 36"
8) Lejarraga 5' 01"
9) Wilson 5' 28"
10) Chiodicelli 5' 45"

Cartellino rosso
Schedina estiva, il calcio non avrà più il monopolio

Clamorosa è stata definita da qualche organo di stampa la notizia dell'istituzione di una schedina estiva. Non vediamo che cosa ci sia di così clamoroso: il Coni ha bisogno di racimolare qualche miliardo di quattrini per il calcio delle entrate del Totocalcio, perciò tenta questa strada, meno pericolosa e meno contrastata dell'aumento della schedina, a suo tempo ventilato. La gente scommette molto alla luce del sole ed anche di nascosto (il toto-nero ha un giro d'affari di miliardi...), con la schedina estiva si dà un altro sfogo a questa passione. È interessante che gli incassi servano al finanziamento dello sport e non ad arricchire qualche privato bookmaker.

Se gli intenditori sono però quelli che abbiamo letto, una cosa abbastanza clamorosa nella decisione è: includere, nella schedina, oltre al calcio, altri sport (ciclismo, automobilismo ed altri, ora, imprecisati). Perché clamorosa? Perché in tal modo finirà una volta per

giro d'Italia



Ciclismo

Nostro servizio

FROSINONE — Una giornata di tregua, una volata senza storia poiché l'elvetico Freuler non trova oppositori in sostanza l'unico fremito è stato quello di Pontecorvo, al chilometro 100 della corsa, quando l'asfalto bagnato da un'acquazzone ha fatto cadere Hinault ed i suoi corridori. Un ruzzolone senza brutte conseguenze, per fortuna, e curioso è stato il modo in cui Hinault è finito a terra. Il leader del Giro si trovava davanti con una decina di metri di vantaggio. Non era all'attacco, intendiamoci, era semplicemente in testa per prudenza, per valutare meglio le condizioni della strada, e visto che il terreno era balordo, Hinault si è girato per avvertire i colleghi. Un gesto di cortesia, un movimento brusco che ha portato Bernard con le gambe all'aria. Dietro frenavano e facevano un mucchio, però solo alcuni di spavento, negli spallature e basta. Dunque, ieri la doppietta di Freuler (già vincitore a Brustio Arzio) e oggi il Gran Sasso d'Italia, oggi vedremo se i rivali di Hinault hanno i mezzi per passare all'offensiva.

Freuler vince a Frosinone senza oppositori

Dopo la calma di ieri oggi sul Gran Sasso potrebbe partire l'attacco ad Hinault

Il bretono vittima (insieme ad altri) di una caduta senza conseguenze, ha rintuzzato le velleità di chi voleva fare il furbo

cono che è come un animale di campagna: il tasso. E adesso un po' di cronaca, qualche dettaglio sulla tappa di ieri. Siamo partiti col saluto e il calore dei 1.200 ragazzi che vivono nel villaggio di Maddaloni: siamo partiti dopo un minuto di silenzio per le vittime di Bruxelles, un pensiero di commozione e di sdegno per il ferace massacro. Aprì il tacuino con le scaramucce di Heiden e Gisser, sembra un avvio tranquillo, ma il signor Hinault piomba al comando del gruppo e si calmano

tutti. Si va verso la Ciocleria con un temporale che minaccia la carovana. Media bassa: inferiore alla tabella minima di marcia, un palo d'ore per coprire 70 chilometri, anche se il terreno è piatto. I temporali si susseguono, un po' il cielo chiude i rubinetti e un po' il rigore. Niente da segnalare a Mignano, niente a Cassino, niente a Piedimonte. Più in là fa notizia un capotombolo di trenta corridori, ma sono tutti salvi. Poi gli scatti di Salvador e Pagnini, il comando di Patellaro sulla stradina

che taglia i promontori di Fastena: spuntano i garibaldini, si fanno vivi Giuliani, Mutter, Cipollini, Bottola, Ricco, mettono il naso alla finestra Lemond e Visentini, cercano di squagliarsela Gavazzi, Chinetti, Gomez, Van Dongen e Angelucci, ancora Gomez, ancora Pagnini in compagnia del colombiano Mora, però nessuno prende il largo, ed ecco Frosinone con un po' di sole e un po' di pioggia, ecco una volta in cui Freuler è nettamente vincitore a 50 metri dalla fetuccia.

E avanti. Frosinone chiama il Gran Sasso d'Italia con una cavalcata di 195 chilometri che ha in programma anche le salite di Forca d'Acero (1.535 metri d'altitudine), del Passo del Diavolo (1.400) e di Ovindoli (1.375). Il traguardo è a quota 1.120, in località Fonte Cerreto, per l'esattezza, quindi è un Gran Sasso per modo di dire, ma resta comunque una prova che potrebbe cambiare i connotati della classifica. E così sarà se oggi il Giro troverà nelle sue file qualche aquila e non dei semplici passerotti.

Gino Sala
● Il toscano Enrico Gallecchi della Magniflex ha vinto la terza tappa del Giro d'Abruzzo Pescara Pescasseroli di km. 148. Il francese è risultato vittorioso in testa alla classifica.